
“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N.11

(settembre 2003)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. CONVEGNI E CONFERENZE

- Il 18 settembre si è svolto a Montevideo (Uruguay) il IX vertice delle “Mercociudades”, durante il quale è stato istituito il Premio letterario “Grinzane Cavour – Montevideo”. Obiettivo del premio è di promuovere la letteratura latinoamericana come espressione dei processi di integrazione che si vivono nella regione interessata dal Mercosur e, al tempo stesso, estendere la sua conoscenza tra il pubblico italiano.
Il premio è presieduto da Giuliano Soria, Presidente del Grinzane, e la Commissione giudicatrice del nuovo premio è composta dagli scrittori e critici italiani e stranieri Mario Delgado Aparain (Uruguay), Luis Sepúlveda (Cile), Tabajara Ruas (Brasile), Giuseppe Bellini (Italia), Salvatore Tropea (Italia).
- Il 16 ottobre, alle ore 14, 3^o, nell’Aula 7 dello IULM di Milano si terrà un Convegno dedicato a “America Latina a Milano”. Si tratterà degli “Studi e iniziative milanesi rivolte all’America Latina dal 1945 ad oggi”. Il Convegno è presieduto da Giacomo Corna Pellegrini, dell’Università di Milano.
- Il giorno 23 ottobre alle ore 11,30 presso l’Aula Maria Immacolata (non più in Pio XI) dell’Università Cattolica, avrà luogo la cerimonia di consegna al Prof. Bellini di un volume di suoi saggi in occasione del compleanno. La giornata di omaggio proseguirà alle 15.30 presso l’Università degli Studi, in via Festa del Perdono 7 (Sala di rappresentanza del Rettorato), con l’intervento dello scrittore nicaraguense Sergio Ramírez.
La giornata è promossa dai professori Dante Liano ed Emilia Perassi.
- Il 24 novembre, alle ore 18, presso la sede dell’Istituto Cervantes di Milano, Emilia Perassi, Dante Liano e Giuseppe Bellini intervverranno sulla letteratura argentina.

- Sul tema della trasparenza s'incentra il momento di riflessione della giornata di studio indetta a Napoli dal Corso di laurea in Traduzione e interpretariato per usi linguistici e speciali. Il Convegno si svolgerà nei giorni 30 e 31 ottobre presso la Biblioteca Brancaccio ed è promosso dall'Università Orientale e dalla Biblioteca Nazionale di Napoli. Il Prof. Bellini interverrà sul tema: "Del tradurre: confusione e trasparenza in ambito ispano-americano".
- L'8 novembre alle ore 9.30, presso l'Aula Magna dell'Università Bocconi, verrà commemorato il Centenario dalla nascita del grande poeta cileno Pablo Neruda, intervenuto nella citata Università ai tempi della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e dell'attività docente in quell'Ateneo del prof. Bellini. Saranno presenti, oltre al Rettore, l'Ambasciatore del Cile in Italia, lo scrittore Jorge Edwards. Oltre al prof. Bellini interverranno i professori Leo Schena, Jaime Martínez, Teresa Cirillo, il nerudista Jean Cassou.
- Nei giorni 28 e 29 novembre a Salerno-Pagani l'Istituto di Studi Latinoamericani diretto dal prof. Antonio Scocozza, dell'Università Orientale di Napoli, organizza, in accordo con la Provincia, una serie di manifestazioni celebrative in occasione del Centenario dalla nascita di Pablo Neruda. Partecipano specialisti italiani e stranieri dell'opera nerudiana.
- Riceviamo notizia Dal Prof. Daniel Meyran, cattedratico dell'Università di Perpignan e direttore del CRILAUP, che sono aperte le iscrizioni al VI Colloquio Internazionale, che si svolgerà tra il 7 ed il 9 ottobre 2004 ed avrà per titolo *Théâtre et histoire: Les mises en scène de l'Histoire en Amérique Hispanique*. Una prima tavola rotonda avrà per titolo «Las puestas en escena de la Historia». Seguono tre *atelier*, così articolati: 1. «Espacio teatral e historia»: a) Historia del espacio teatral; b) Espacio teatral: metáfora / metonimia de la historia; c) Espacio y convención en el teatro. 2. «El personaje histórico en el teatro»: a) Realidad y ficción del personaje histórico en el teatro. 3. «Tiempo del teatro y tiempo de la historia»: a) Sincronía, diacronía, ucronía en el teatro; b) Tiempo de la representación y tiempo de la historia. Chiudono il convegno una tavola rotonda sul tema «La historia del Teatro en Hispanoamérica» ed un incontro con i teorici ed i creatori ivi confluiti. I formulari di partecipazione al convegno (si veda il collegamento con il CRILAUP presente sul nostro sito oppure si contatti il Prof. Meyran per posta elettronica: meyrans@univ-perp.fr) si raccoglieranno fino alla fine di febbraio.

2. PUBBLICAZIONI IN VOLUME

Nel mese di luglio è uscito il quinto volume della Collana «Cruz del Sur», patrocinata dall'Istituto di Studi Latinoamericani di Pagani per i tipi di Oèdipus. La monografia, a firma del Prof. Bellini, si intitola *Tra Medioevo e Rinascimento. La poesia nell'America conquistata*, ed è articolata in sei capitoli preceduti da una premessa: I. La presenza medievale in America. II. I *romances* nella conquista e nuovi cicli storici. III. Fortuna americana del *Romancero*. IV. La nuova cultura: poesia lirica ed epica. V. Diffusione dell'epica americana. VI. Recupero del mondo indigeno.

3. RIVISTE

Riproduciamo gli Indici delle riviste iberistiche di nostra competenza apparse ultimamente:

Studi di letteratura ispano-americana, n. 36, 2002:

ARTICOLI

- Giuseppe Bellini, *La presenza medievale in America*.
 - Trinidad Barrera, *Las composiciones líricas de El siglo de Oro de Bernardo de Balbuena*.
 - Candido Panebianco, *Tra la violenza e il sacro: Los caballos de Abdera di Leopoldo Lugones*.
 - Vanessa Castagna, *Andanças literárias de Don Juan, o caso português de O Conquistador de Almeida Faria*.
 - Carlos Meneses, *Las caras de Rufino Blanco Fombona*.
-

Quaderni ibero-america*ni*, n. 92, dicembre 2002: *Omaggio al Cile*, a cura di Giuseppe Bellini e Giuliano Soria.

ARTICOLI

- Giuseppe Bellini, Giuliano Soria, *Dedica*.
- G. Bellini, *En los albores de la visión de Chile, Valdivia, Ercilla, Oña*.
- Antonio Skármeta, *Cuando cumplas veintiún años*.
- Martha Canfield, *Eternità dell'esilio: la poesia di Pedro Lastra*.
- Teresa Cirillo, *Note per una lettura di «Las uvas y el viento» di Pablo Neruda*.
- Marina Gálvez Acero, *«El habitante y su esperanza», una reflexión sobre el poder salvador de la escritura*.
- Rocío Oviedo, *Huellas y caminos: literatura de mujeres en Chile*.
- José Carlos Rovira, *Gonzalo Rojas, al que no he logrado encontrar todavía*.
- Luis Sáinz de Medrano, *A propósito de Gonzalo Rojas. Un gran poeta incómodo*.
- Fernando Sánchez Martín, *La narrativa de vanguardia en «Cagliostro». Una poética cinematográfica*.
- Bernard Schulz Cruz, *La masculinidad cuestionada en «El origen del mundo» de Jorge Edwards*.
- Silvana Serafin, *Giallo il colore della verità. «Nuestra Señora de la soledad» di Marcela Serrano*.
- G. Soria, *Entrevista a Luis Sepúlveda*.
- Francisco Tovar, *El Adán poético de Vicente Huidobro: pautas de un proceso creacionista*.

RECENSIONI

- Eduardo Jorda, *Norte Grande. Viaje por el desierto de Atacama* (C. Meneses).
- Manuel Rivas, *Las llamadas perdidas* (C. Meneses).

4. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ Lucía Chen, *La dictadura y la explotación: un estudio de la trilogía bananera de Miguel Ángel Asturias*, Prólogo de Giuseppe Bellini, México, UNAM, 2000, pp. 205.

Hsiao-Chuan Chen, docente presso il Dipartimento di Spagnolo dell'Università di Tamkang, offre per i tipi dei *Cuadernos Americanos* un saggio di particolare rilevanza per gli studiosi dell'opera di Asturias.

Innanzitutto, come si evince dal titolo, l'autrice si occupa di tre romanzi poco trattati dalla critica e, sembrerebbe, secondari per il pubblico lettore del Nobel guatemalteco (*Viento fuerte*, *El Papa Verde*, *Los ojos de los enterrados*), dei quali la studiosa dimostra, invece, il valore e la piena dignità rispetto alle opere consacrate. Ma la vera originalità è il taglio dato dalla biografia da Lucía

Chen, che attraversa il Pacifico per confrontarsi con una cultura opposta soltanto in apparenza: originaria di Taiwan, essa consegue il dottorato presso la UNAM e nella capitale americana entra in contatto con una civiltà conosciuta prima solo indirettamente.

Il Messico diviene il ponte tra due mondi, quello occidentale e quello asiatico, diversissimi ma complementari, messi a confronto analizzando il retroterra di Asturias, la funzione della mitologia, il simbolismo, la scala dei valori etici, l'orientamento politico. La stessa cultura maya trae valorizzazione attraverso l'interpretazione dell'autrice, convertita dal buddismo al cattolicesimo e di conseguenza provvista di chiavi di lettura più agili e profonde rispetto al lettore normale. (P. Spinato Bruschi)

❖ Raquel Chang-Rodríguez (Coord.), *Historia de la literatura mexicana*, México, Siglo XXI Editores, 2000, 2° vol., pp. 744.

L'importante impresa che un gruppo qualificato di studiosi ha affrontato, coordinati da Raquel Chang-Rodríguez, emerita dell'Università di New York e nota studiosa di letteratura coloniale ispanoamericana, fomentatrice benemerita di costanti iniziative nel settore, giunge ora al suo secondo volume, dedicato a **La cultura letrada en la Nueva España del siglo XVII**.

Di un volume così importante si sentiva il bisogno, poiché né le varie storie letterarie esistenti, panoramiche o di settore, né i pur validi studi dedicati a temi e ad autori, riuscivano a dare un'immagine corrispondente a quella che fu la realtà culturale di un periodo oserei dire unico della letteratura ispano-americana della Colonia. Certamente si erano, in modo giustificato e con rara competenza, privilegiati fino ad oggi alcuni momenti epocali, scrittori di grande significato, come Sor Juana, Alarcón, Sigüenza y Góngora, Eslava, ecc. —non è qui il caso di un prolisso elenco—, tuttavia mancava quella visione approfondita d'insieme che solo oggi fornisce la serie delle collaborazioni presenti in questo volume, dove intervengono studiosi nessuno dei quali sconosciuto agli interessati alla letteratura ispano-americana.

Nella sua "Introduzione" Raquel Chang-Rodríguez chiarisce la finalità del volume, che prende avvio da una proposta trascendente ciò che tradizionalmente si accetta come "letteratura", per offrire una visione d'insieme che prenda in considerazione le idee estetiche e i diversi "sujetos" che "animaron la creación literaria tanto como las líneas de fuerza que marcaron su producción".

Il volume è ripartito in settori. Il primo settore, dedicato a **Sociedad y Cultura**, tratta dell'educazione umanistica dei novohispani (P. Gonzalo Aizpuru), studia i "soggetti sociali", il potere e la sua rappresentazione (M. Moraña), l'introduzione e lo sviluppo della stampa (A. C. Ibarra González), i "festejos" e celebrazioni (M. D. Bravo y Arriaga).

Nel secondo settore, dedicato a **La expresión poética**, sono esaminate le varie poetiche, il precettismo, le retoriche e le lodi della poesia (E. Rivers e F. C. Cevallos), l'epica novoispana e l'ideologia imperiale (E. Davis), la poesia lirica e patriottica (R. Chang-Rodríguez), per finire con cent'anni di "teatralidad" (S. Poot Herrera).

Il terzo settore, dedicato alla **prosa storica e narrativa**, si articola in saggi che trattano della "revisión" della conquista, narrazione, interpretazione e giudizio (S. V. Rose), dei cronisti indigeni (J. R. Romero Galván) e della prosa narrativa (J. C. González Boixo).

Il quarto settore tratta della **consolidación eclesiástica**, esamina la cronaca religiosa, storia sacra e coscienza collettiva (A. Rubial García), si occupa della "cella e del convento" nella prospettiva femminile" (A. Lavrin), dei cronisti di monache, vale a dire della "traducción masculina" di un'esperienza "ajena" (M. Ramos Medina), dei sermoni novoispani (C. Herrejón Peredo) e infine dell'Inquisizione relazionata con la cultura letteraria (N. Guarneros Rico).

Alla **linguistica e filologia** si rivolge il quinto settore, con interventi dedicati allo studio delle lingue indigene (I. Guzmán Betancourt), allo spagnolo del secolo XVII (B. Garza Cuarón) e al latino nella Nuova Spagna (D. Briesemeister).

Nel sesto settore sono studiate le **figuras estelares**: Alarcón (A. Sandóval-Sánchez), Sigüenza y Góngora (M. A. Coddington), Sor Juana Inés de la Cruz (G. Sabat de Rivers) e di nuovo la stessa artista, indagata nei “materiales afectos y el *Sueño*” (M. Glantz).

Chiude il volume una esauriente **Cronologia** relativa alla Nueva España del secolo XVII (N. Pullés-Linares), un **Indice dei nomi e dei titoli** e l'**Indice delle illustrazioni**.

Il materiale, come si può dedurre, è particolarmente vasto e approfondito. Presenta argomenti per tutte le esigenze e per tutte le direzioni della specializzazione. Per chi scrive, ad esempio, i settori d'interesse continuano ad essere la stampa, la cronaca, la poesia lirica ed epica, le grandi figure delle lettere: Alarcón e in particolare Sor Juana, alla quale dedicano la propria attenzione e competenza nel volume due grandi Maestre, Georgina Sabat de Rivers e Margo Glantz, dalle quale sempre si apprende. Riassumere alcunché del ponderoso volume è impresa inutile: meglio leggerlo direttamente. (G. Bellini)

❖ Tirso de Molina, *La venganza de Tamar*, Edizione critica, introduzione e note a cura di Francesca De Cesare, Napoli - Salerno, Istituto Universitario Orientale - Edizioni del Paguro, 2001, pp. 239.

Sempre attuale e di grande interesse per i conflitti interiori che si presentano, nonché gradevolissima alla lettura, è la *pièce* di Tirso *La venganza de Tamar*. Francesca De Cesare propone l'edizione critica del testo con un nutrito corredo introduttivo e un'aggiornata bibliografia critica.

La studiosa contestualizza l'opera partendo dall'ipotesi biblica, quindi, attraverso l'interpretazione e la conseguente rielaborazione del drammaturgo spagnolo, analizza il ruolo dei quattro personaggi principali.

L'esame dei testi utilizzati per l'edizione suppone un accenno all'appropriazione calderoniana del terzo atto all'interno dei *Cabellos de Absalón* e dei conseguenti dibattiti della critica specialistica.

Concludono la sezione introduttiva un'ipotesi di datazione dell'opera, lo schema della versificazione, l'analisi ecdotica ed una ricca bibliografia indiretta.

Il testo della commedia, della quale vengono riprodotti anche i frontespizi e le prime pagine dei manoscritti e delle principali opere a stampa, è corredato dalla illustrazione dei criteri utilizzati nella trascrizione, da una disamina delle varianti delle edizioni moderne e da una serie di note al testo a chiusura del volume. (P. Spinato Bruschi)

❖ Achille Olivieri, “*Esperienza*” e “*civiltà*” a Venezia nel Cinquecento. *L'intellettuale e la città*, Milano, Edizioni Unicopli, 2002, pp. 274.

All'interno della Collana “Testi e studi – Scienze umane”, con il contributo del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Padova, presso la quale Achille Olivieri insegna Storia della Storiografia, esce questo volume che raccoglie tredici saggi dello studioso, specialista del Cinquecento, cultore di Tommaso Moro, già autore di studi riguardanti i movimenti eretici cinquecenteschi e la Riforma. Nell'*Introduzione* l'Olivieri illustra il taglio della propria raccolta di saggi, che vedono protagonista una figura peculiare delle città e delle corti dell'area mediterranea: quella del *mercante*, che riveste al tempo stesso il ruolo di intellettuale, investitore e mecenate, inventore della “*historia*” dei traffici e dei viaggi attraverso i propri diari, protagonista della vita collettiva urbana, che nasce e si sviluppa nella “*piazza*” e intorno al “*mercato*”.

Nello studio vengono poste in luce le forme di espressione dell'immaginario individuale e collettivo, della mentalità e della cultura della Venezia cinquecentesca, in una gamma di proposte vasta e stimolante. Particolarmente pregnanti per chi si interessa ai fenomeni collegati con la scoperta dell'America e con lo studio delle cose americane appaiono le considerazioni sulla trasformazione delle ideologie che si accompagnano alle Scoperte, il dibattito sulla tolleranza

religiosa ed etnica, posta in evidenza soprattutto nel capitolo sui diplomatici veneti Marino e Sigismondo Cavalli, studio questo apparso già negli Atti del Convegno di Venezia del 21-23 ottobre 1992, *Il letterato tra miti e realtà del Nuovo Mondo: Venezia, il mondo iberico e l'Italia*, pubblicato a Roma da Bulzoni nel 1993 a cura di Angela Caracciolo Aricò.

Dei resoconti dei patrizi veneziani, appartenenti a due generazioni successive, è messo in luce l'originale punto di vista, che permette lo svilupparsi di una visione peculiare degli intellettuali veneziani relativa all'America e all'Oceano, cui viene man mano a mancare il carattere utopico e che si animano invece di potenzialità di profitti e ricchezze. La lettura dei loro dispacci, praticata dai mercanti del tempo, diffonde curiosità intellettuali anche relativamente alle abitudini e alla cultura dei nativi, e, sposandosi con le teorie erasmiane e le novità religiose del Centro Europa, ripropongono in chiave nuova il riconoscimento delle diverse religioni e delle diverse etnie. Si fondono le problematiche di ricchezza con quelle di giustizia e si intravede, nel fiorire della comprensione dell' "Altro", il concetto di "felicità" che il Principe è chiamato a garantire al suo popolo per il suo stesso benessere. Uno degli aspetti di modernità che vedono nella Venezia del Cinquecento una voce attiva nel dibattito dell'epoca, assieme a quelle che si levavano da Salamanca, Parigi e Lovanio. (C. Camplani)

❖ Danilo Manera-Miguel Cruz-Mariano Hernández, *Santo Domingo. Respiro del ritmo*, Roma, Stampa Alternativa, 2002, pp. 157.

Bisogna riconoscere a Danilo Manera una grande passione per il mondo americano, in particolare per quello caraibico. La sua attenzione va all'aspetto più caratteristico dell'anima delle isole del Mar dei Caraibi, che si esprime nel folklore, nel ritmo e nella danza. Così, anche in questo ennesimo libro, di utile e piacevole lettura, la presentazione del mondo di cui tratta, Santo Domingo, è non solo interessante, ma resa attraente da felici interpretazioni del "caratteristico", da invenzioni centrate dell'entusiasmo, dalla capacità di intendere nel profondo l'elemento complesso popolare, la dimensione della sua umanità, in una prosa di particolare livello artistico.

Il Manera illustra da scrittore dotato, con vivace espressività e acutezza, con stile ricco di umori, quella che si può considerare l'anima gioiosa del dominicano, resa nella musica e nel ritmo. Della sua capacità interpretativa il Manera già aveva dato prova in numerosi testi di argomento antillano, interpretazioni e raccolte narrative, e in particolare in *Yurapari*, coinvolgente resoconto di un viaggio-esplorazione nell'Amazzonia colombiana.

Il libro ora dedicato a Santo Domingo —luogo cui vanno oggi tanti sogni-desiderio anche di italiani—, introdotto da Roldán Mármol, ha pure altri meriti: di recare una serie di interventi originali di validi autori dominicani, tra i quali Marcio Veloz Maggiolo; di presentare una documentazione fotografica di particolare bellezza; di fornire un CD perfetto di musica e canzoni che illustrano efficacemente il folklore dell'isola. Valido l'accorgimento di dare in due lingue, italiano e spagnolo, i vari scritti, così da renderli fruibili nei due ambiti linguistici. (G. Bellini)

❖ Luz Méndez de la Vega, *El amor en la poesía inédita colonial Centroamericana*, Guatemala, Universidad Rafael Landívar, 2002, pp. 74.

L'intellettuale e nota poeta guatemalteca Luz Méndez de la Vega, meritoria investigatrice del passato coloniale del suo paese e del Centro America, offre in questo libro dedicato alla poesia di argomento amoroso della Colonia centroamericana, un prezioso contributo alla conoscenza dell'attività quasi clandestina in ambito affettivo dell'elemento non ufficialmente rappresentativo della società coloniale.

Il prodotto è rimasto fino ad ora inedito ed è merito della studiosa se ne veniamo a conoscenza, anche se la messe è, per forza di cose, esigua, a ragione degli interventi repressivi del

potere, rappresentato nelle periferie della Nuova Spagna da funzionari non tanto rigidi quanto ottusi e dalla vigilanza rigorosa dell'Inquisizione, pure esercitata da personaggi di nessuna apertura mentale.

Presentando il libro, Lucrecia Méndez de Penedo, che dirige il prezioso progetto di riscatto dall'attività culturale della Colonia in Centroamerica —Programma “Patrimonio, Cultura e Identidad”, promosso dalla Universidad Rafael Landívar in unione con il “Norwegian Council of Universities”—, ha ragione di sottolineare il valore di questi testi “eterogenei”, materiale che permette di ricostruire un mondo più “democratico”, concetto che poi approfondisce ulteriormente, con vasta competenza, non disgiunta da diretta partecipazione, Luz Méndez de la Vega. La quale, ben cosciente dei limiti artistici del materiale riscattato, sottolinea tuttavia giustamente come uno dei più apprezzabili valori di esso sia di ricomporre un panorama più vicino a quella che fu la primitiva letteratura meticcia dell'area. (G. Bellini)

❖ Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Roma, Donzelli Editore, 2002, pp. 847.

Il Ministero per i Beni e le Attività culturali, attraverso il Comitato nazionale celebrativo dell'«Italia nel Mondo», ha promosso la realizzazione di questo nuovo volume di studi intorno all'emigrazione, in cui quarantaquattro studiosi hanno esaminato in particolare la tipologia migratoria italiana, a partire dalle aree geografiche in cui le comunità più numerose si sono insediate.

Il volume si presenta suddiviso in quattro parti: la prima è dedicata alle destinazioni più ambite, dalle Americhe all'Europa, dall'Asia all'Australia. Per quanto riguarda l'area iberica, Angelo Trento si occupa del Brasile, Fernando Devoto dell'Argentina e Vittorio Cappelli dei restanti Paesi.

La seconda parte è dedicata alle comunità ed ai mestieri, mentre la terza si incentra sulla politica e sulle istituzioni e qui il Devoto esamina la partecipazione politica in America Latina, mentre Federica Bertagna tratta, nella stessa area, dell'associazionismo.

Nella quarta parte, intitolata all'immaginario e alle rappresentazioni, Vanni Blengino si occupa della letteratura argentina ed Ugo Serani di quella brasiliana, mentre Paola Colaiacomo tratta della visione del nostro Paese quale emerge dagli sceneggiati e dai teleromanzi americani.

Sebbene le comunità anglofone siano meglio rappresentate, attraverso le numerose sezioni in cui si articola il libro e gli specialisti cui si affida, il volume riesce ad offrire un panorama piuttosto completo tanto delle modalità tecniche dell'emigrazione italiana quanto della complessità umana degli insediamenti in terra straniera. (P. Spinato Bruschi)

❖ Antonio Aimi, *Mesoamerica*, Milano, Mondadori “Leonardo Arte”, 2003, pp. 143.

Antonio Aimi, noto specialista di culture precolombiane, ci ha dato diversi saggi nel settore, ha curato mostre ed è autore di un recente e documentato studio, già segnalato su questo bollettino, *La “vera” visione dei vinti: la conquista del Messico nelle fonti azteche* (Roma, Bulzoni Editore, 2002), in cui riesamina la versione ispanica della conquista messicana, ricorrendo alle fonti indigene, per stabilire come veramente la videro, e la soffrirono, i diretti interessati, ossia i vinti.

Ora l'Aimi, in un progetto editoriale del tutto diverso, quello dell'“Art Book” mondadoriano, ci offre un libro non meno prezioso, dedicato a illustrare le civiltà mesoamericane, di Olmechi, Maya, Aztechi, che giustamente definisce “le grandi civiltà del Nuovo Mondo”. Le iniziative nel settore, attraverso il tempo, sono state, e sono, molteplici nel nostro paese, dal momento in cui si è risvegliato l'interesse per i popoli dell'antica America, ma questo libro, maneggevole e profusamente illustrato, sintetico ed efficacemente esatto nelle osservazioni storiche, culturali e artistiche, si offre come guida sicura non certo alla curiosità superficiale, bensì alla richiesta più

seria del lettore. In particolare, pensando all'ambito universitario, il testo appare fondamentale per chi, anche visivamente, voglia avere un'idea adeguata di ciò che furono e diedero le grandi civiltà del mondo scoperto da Colombo.

Il libro di Antonio Aimi appartiene a quei testi di alta divulgazione nei quali la scientificità si accompagna al piacere dell'esposizione e dell'immagine e non si può che accogliere con favore questo frutto di rigorosa competenza. (G. Bellini)

❖ *Doctor Virtualis*, quaderno n. 2, Milano, Edizioni CUEM, 2003, pp. 150.

La rivista *on line* a cura della cattedra di Storia della Filosofia Medievale dell'Università di Milano esce con questo secondo numero anche su carta. L'iniziativa mette al servizio dello studio del pensiero medievale le possibilità offerte dalla tecnologia digitale, senza abbandonare del tutto i più tradizionali metodi di comunicazione. In particolare, il numero 2 presenta, nella sezione *Aevum*, quella che il volume cartaceo riprende, gli Atti della giornata di studio svoltasi il 3 dicembre 2002 presso l'Università degli Studi di Milano (vedi Notiziario n. 10) —presieduta dalla prof. Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri— che ha costituito un interessante momento di confronto tra studiosi del pensiero medievale e studiosi di letteratura ispano-americana, chiamati a riflettere sulle forme di cultura e di pensiero medievali evocati nell'opera narrativa e poetica di Borges.

Il volume, introdotto da Massimo Parodi, docente di Storia della Filosofia Medievale, che propone una lettura del Medioevo come metafora e sottolinea l'interdisciplinarietà dei lavori che hanno guidato la giornata di studio, rendendo, nel contempo, omaggio all'amico scomparso, Eugenio Randi, collega tardomedievalista, presenta i contributi di studiosi di varia provenienza, nazionale, internazionale e professionale. Dallo stesso Massimo Parodi, che tratta di Sant'Agostino in Borges, a Marco Rossini, docente di filosofia e storia presso il Liceo Scientifico "Copernico" di Brescia, il quale pone a confronto Pier Damiani e il Pedro Damian di Borges, ossia il rapporto tra onniscienza divina, futuro contingente e relatività del passato in relazione alla memoria; alla scrittrice Gina Lagorio, che tratta dell'influenza di Dante su Borges; della laureanda in Lettere Susanna Fresko, che analizza il rapporto tra la poetica di Borges e Dante, mentre la collega Maria-Isabella Angelino, laureanda in Storia, sviluppa il tema del labirinto, dal mito cretese alle rivisitazioni borgesiane. Elio Franzini, docente di Estetica, nel saggio *Destini che si incrociano*, affianca Borges a Eliot, collocandoli nel comune alveo del "modernismo", Silvia Magnavacca, dall'Università di Buenos Aires, dove è docente di Storia della Filosofia Medievale, si sofferma sul cristianesimo di Giovanni Scoto Eriugena per mettere a fuoco la concezione eurigeniana del mondo dal punto di vista del poeta argentino; da parte sua Laura Silvestri, cattedratica di Letteratura spagnola all'Università di Udine, si sofferma sul trattamento della morte in Borges attraverso i suoi personaggi i quali spesso, quando sanno di dover morire "scelgono di morire una seconda volta", accreditando così presso la critica l'idea di un oscuro fascino esercitato dalla morte su Borges. Chiude il volume il saggio di Emilia Perassi, docente di Lingua e Letterature Ispanoamericane presso l'Università di Milano, che indaga sul valore del mito in Borges e sulla sfera emozionale quale approccio cognitivo, ricerca borgesiana innestata sui temi medievistici e germanici. Come già il Convegno, il volume trae grande vantaggio dalla molteplicità dei punti di vista dai quali prendono le mosse le riflessioni dei vari *ponentes* ed è stimolo per ulteriori approfondimenti sia della cultura medievale, sia del pensiero dello scrittore argentino. (C. Camplani)

❖ Dante Liano, *Il figlio adottivo*, Milano, Frassinelli, 2003, pp. 146.

La presenza dell'America latina, nell'ultimo romanzo di Dante Liano, è sfumata e indeterminata, sia pure perfettamente riconoscibile nell'ambientazione, che è precisa pur nell'indeterminatezza, e nella sua alterità rispetto all'Europa, colta attraverso la percezione degli

abitanti della città di Santa Ana. La tecnica narrativa appare particolarmente sorvegliata, sì da costruire un romanzo denso nella sua brevità, che si può godere velocemente, ma che si presta a rinnovate letture. Di Dante Liano conoscevamo la capacità di trattare temi profondi e di scavare nell'animo umano attraverso la levità della favola e del mito, che trattano dell'attaccamento alla terra, madre universale, della ricchezza data dai legami parentali e della forza dell'amore. Con quest'ultimo romanzo siamo condotti a scoprire la forza del disamore, della solitudine e l'aberrazione indotta dall'assenza di valori. Alla base della trama troviamo un fatto vero di cronaca nera, che scosse la vita della capitale del Guatemala negli anni Cinquanta, tanto da colpire la fantasia di bambino del futuro scrittore che lì viveva e che, divenuto uomo adulto, sente il bisogno di andare a recuperare una "sua" verità intorno a quell'episodio. Un macabro evento chiaro nella dinamica e nelle motivazioni per le autorità che devono assicurare alla giustizia i colpevoli, rei confessi colti in flagrante, ma oscuro per chi coniuga giustizia a etica e cerca la verità sotto le apparenze, come è il caso del dottor Abelardo Zamora, personaggio centrale della narrazione, collegato alla biografia dell'autore, che aveva un nonno di nome Abelardo e una nonna di cognome Zamora. Anche altri particolari possono far pensare all'utilizzo di "materiali" autobiografici, alcuni dichiarati, come la presenza della Fiat 1100 di color crema, che era l'automobile di Dante Liano da studente, come rivela in un'intervista a Laura Fantozzi, altri indiretti, come le sensazioni di chi arriva da altre latitudini ad una città del vecchio mondo, dove lo spreco è all'ordine del giorno, ma può aiutare a costruire un nido all'immigrato, che dia la sensazione del benessere, altri più personali, come la sensazione della neve sotto i piedi, curiosa e insolita esperienza per chi, come l'autore, ha conosciuto per la prima volta la neve in Italia nel 1985, l'inverno rimasto famoso per la grande nevicata. Tutti materiali che si integrano e confluiscono senza discontinuità nella narrazione: riflessioni generali, materiale giudiziario reperito direttamente dallo scrittore negli archivi del Tribunale di Città del Guatemala, riferimenti personali consapevoli, sensazioni proprie filtrate nella narrazione, sono elementi che entrano nella costruzione della vicenda che è la ricostruzione della cronaca di un delitto, ma che è anche una riflessione sulla natura umana.

La traduttrice Ana Pace, che ha reso con un italiano ricco e fluente la prosa scritta da Dante Liano in spagnolo, ha incontrato uno degli elementi di maggior difficoltà, penso, nella traduzione del titolo. *El hijo de casa*, infatti, è un concetto praticamente intraducibile nella nostra lingua, in quanto *el hijo de casa* è la formula con cui si designa il bambino di strada, senza adulti responsabili per lui, che viene raccolto e nutrito all'interno di una famiglia benestante, in questo caso dalla famiglia di un commerciante. Non ha, tuttavia, a differenza del figlio adottivo italiano, alcun diritto di parità nei confronti degli altri fratelli, non può aspirare a nulla dell'eredità, essendo, a tutti gli effetti, uno che vive in casa, ma come servo, continuamente esposto all'evidenza della diversità del proprio *status* rispetto a quello dei "fratelli". Differenze riconosciute in materia palpabile e continua come ingiustizia, e fonte di tensioni non comprimibili. Il microcosmo della famiglia, nella quale si scatenano le forti emozioni dei personaggi, si affianca ad altri ambienti che costituiscono altrettanti piccoli mondi, il bar, l'ospedale, la città, la metropoli, ognuno fatto di persone che tali ambienti determinano e sono da essi a loro volta determinate. (C. Camplani)

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*